

“Pace a voi” Giovanni 20,19

Quinto incontro: “Erano in cammino” (Lc 24, 13 -35)

➤ Attendere la parola

*Signore Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di Lui nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di ogni salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.*

*Noi ti rendiamo grazie
per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.*

*Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori
alla esigenza concreta dell'amore
di tutti i nostri fratelli;
affinché possiamo essere sempre più
dei costruttori di pace.*

*Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono,
nel generare un mondo più fraterno.*

*Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia,
di Pace e di Amore.
E che la terra sia ripiena della tua Gloria!*

Amen.

San Paolo VI

➤ Ascoltare la Parola

Luca 24, 13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate

al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

- *Intervento dell'animatore*
- *Silenzio*
- *Per approfondire*

Noi, costruttori di pace

Tra le invocazioni delle litanie dei santi che si cantano ancora oggi in chiesa, ce n'è una che dice così: «A peste, fame et bello, libera nos Domine». Liberaci, o Signore, dalla peste, dalla fame e dalla guerra.

Anzitutto la peste. Non quella bubbonica, ma quella che lascia i segni di ben altri lividi: la droga. In questi giorni, sequestri a quintali in ogni angolo di port. Turbe di giovani travolti dalla bufera. Genitori distrutti, senza approdi di speranza al loro tormento. Corteggio di violenze, che germogliano su questa libidine dell'assurdo. Esplosione di criminalità legata agli osceni mercati di morte. Ritualità tenebrosi, che la diaspora livida delle siringhe evoca all'alba...

E poi la guerra. Questa guerra disumana dei Balcani che, alle consuete scenografie delle madri che si disperano e dei roghi che crepitano sulle macerie di antiche civiltà, aggiunge i fotogrammi dei lager dove la gente viene sterminata con allucinante premeditazione.

E infine la fame. Quando fino a ieri dicevamo che ci sono cinquanta milioni di persone che muoiono ogni anno per mancanza di cibo, si poteva anche rimanere indifferenti di fronte a questa aritmetica della miseria. Ma oggi che perfino i rotocalchi rosa riproducono lo smarrimento delle madri della Somalia che stringono figli smagriti a seni senza latte, non possiamo più continuare a vivere come prima.

Perché non sono i coperti che mancano sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola!

La tragedia della Somalia ci obbliga a prendere sul serio uno slogan di qualche anno fa che diceva: contro la fame cambia la vita! Convèrtiti cioè. Metti da parte l'egoismo. Rifiuta l'idolatria del danaro. Guàrdati dal demone perverso dell'accaparramento. Battiti perché cambino certe leggi che regolano il mercato. Favorisci col tuo impegno l'avvento di un nuovo ordine economico internazionale.

Da "La teologia degli oppressi" di don Tonino Bello

➤ *Comunicazione nella fede*

- 1) Sentiamo la presenza di Dio accanto a noi? Come? Quando? Quali i segni della sua presenza? Che cosa invece di impedisce di riconoscerlo nella nostra vita?
- 2) I momenti di crisi di fede nel corso della nostra vita sono stati solo un peso, una fatica,...oppure occasione per un rinnovamento?
- 3) Di quanto denunciato da don Tonino Bello: peste, guerra, fame, che cosa mi tocca maggiormente e mi vede, almeno in parte, responsabile?
- 4) Che cosa sono disposto/a a cambiare nella mia vita perché questa sia più autentica?

➤ *Preghiera: Padre nostro*